

Gabriele Abastanotti

LA MIA POLONIA

Diario di viaggio 1982-1991

Capitolo v - dicembre 1988

1. UN INVITO PER NATALE

Dopo l'esperienza acquisita mi considero sufficientemente autonomo e pronto ad affrontare ulteriori missioni in Polonia, evitando di far gravare sulle spalle degli amici del gruppo un viaggio che considero abbastanza personale e privato. Ormai ho memorizzato tutti i percorsi e allacciato tantissimi rapporti personali anche con le famiglie che ci avevano ospitato o che avevano collaborato in precedenza, e così che decido con mia moglie Assunta di rispondere a un ampio invito a vivere in terra polacca le festività del Santo Natale.

Subito ci attiviamo per predisporre i documenti necessari e alcune cose da portare per soddisfare singole richieste pervenutemi da amici polacchi. In prossimità delle feste iniziamo il nostro viaggio che per l'occasione ha arricchito il gruppo della mia famiglia con la presenza di Paola, figlia dell'amico Carlo.[...]

2. POVERI RAVIOLI NOSTRANI ITALIANI

Mi piace qui ricordare un piccolo avvenimento. Per condividere con la famiglia che ci ospitava presso Gdańsk, pensiamo di acquistare due vassoi di ottimi ravioli casarecci che a nostro parere possono rappresentare un'ottima variante e un'aggiunta ai pranzi polacchi [...] ma giunti a Gdańsk la nonna paterna prenderà i miei buonissimi ravioli e li sbriciolerà per farne un'ottima minestra. Purtroppo non conoscevano questa leccornia e noi non abbiamo avuto il tempo necessario per spiegar loro l'utilizzo.

3. UN AIUTO DAI CRESIMANDI GAVARDESI

In occasione del precedente viaggio mons. Jerzy Kownacki, parroco dei SS. Pietro e Paolo di Gdańsk, mi aveva presentato un progetto per la realizzazione di una nuova scuola per catechismo in quanto l'attuale unico locale a disposizione era troppo piccolo e sovrautilizzato. Per cercare una risposta economica a tale richiesta, ho pensato di rivolgermi ai catechisti di Gavardo in quanto ogni anno i cresimandi sono soliti raccogliere tra loro alcune offerte da destinare poi ad attività sociali di solidarietà. Con grande soddisfazione ho avuto piena conferma e disponibilità da parte di tutti i cresimandi riuscendo a raccogliere una somma pari a 270 dollari. La somma così raccolta è stata consegnata direttamente da parte mia nelle mani di mons. Kownacki senza intermediari garantendo così un'immediata

disponibilità per l'inizio dei lavori. Ricordo che il cambio in moneta polacca era favorevolissimo e pertanto la somma offerta risulta essere un discreto sostegno alle spese. Da parte sua l'amico mons. Jerzy Kownacki ha provveduto a inviare una lettera di confermata ricevuta della gradita offerta e di ringraziamento a quanti hanno aderito alla richiesta di aiuto.

4. NAVE MUSEO «DAR POMORZA»

Puntiamo direttamente su Szczecin (Stettino), la strada passa a una cinquantina di chilometri da Berlino; [...] in frontiera non riscontriamo troppi ostacoli e così possiamo giungere a Gdynia con tranquillità e incontrare l'amica Beata Wronska, conosciuta in occasione del mio primo viaggio e dove passeremo la prima notte polacca. Nel giorno successivo pur avvolti da un gelido inverno, ci conduce a visitare la città e arrivati al porto possiamo anche visitare la nave "Dar Pomorza" che è l'ex nave scuola della Marina Mercantile Polacca. La nave, che ha una lunghezza di 94,50 metri, una larghezza di 12,60 metri e un'immersione di 5,70 metri, con una superficie velica di 2.200 mq, venne varata ad Amburgo il 28 settembre 1909. Dopo quattro anni di utilizzo a Brema come nave scuola per allievi della Marina mercantile, nel 1918 viene venduta alla Francia e ribattezzata Colbert. Nel 1930 viene ceduta una prima volta alla Polonia che la utilizza come nave scuola della Marina Mercantile, dopo ulteriori passaggi di proprietà torna definitivamente alla Polonia, ribattezzata con il nome di Dar Pomorza e utilizzata fino al 1981 quando radiata, viene sostituita dalla nuova Nave Scuola "Dar Młodzieży".

Ora si trova all'ancora nel porto di Gdynia, trasformata in museo galleggiante a disposizione gratuita dei visitatori. Tanto è il freddo e il vento che ci accompagna, che per non cadere siamo costretti a camminare inclinati in avanti[...].

Giunti in riva al mar Baltico, nella parte della spiaggia, scopriamo con molto stupore e contrariamente a quanto pensavamo, che le rive del mare sono ghiacciate, sulla spiaggia sono esposti ben visibili cartelli che invitano a non distribuire cibo ai tanti cigni presenti perché rischiano di rimanere con le zampe impigliate nelle acque gelate del mare e infine morire di fame

5. NATALE A GDAŃSK

Il giorno successivo ripartiamo per Gdańsk dove siamo attesi per le festività del S. Natale e dove pernosteremo per tutta la durata della nostra sosta. Per l'occasione la nonna di Beata Buderaska si trasferisce nella casa del figlio, papà di Beata, a noi affidano il suo piccolo ma decoroso appartamento. La macchina invece dobbiamo parcheggiarla a casa di un amico docente che dista pochissimo dalla nostra provvisoria abitazione. Con Beata pianifichiamo la nostra permanenza e molte sono le cose che riusciamo a fare e vedere. [...]

6. DANUTA, LA MOGLIE DI LECHWAŁĘSA

Mons. Jerzy Kownacki ci organizza anche un incontro con Lech Wałęsa. In occasione dell'incontro offriamo allo stesso una spilla in oro raffigurante una colomba in volo. Per noi stava a significare la libertà che sognavano per una nuova Polonia. Alla fine dell'incontro ci invita a far visita alla moglie che in quell'orario si trova a casa per sbrigare le faccende domestiche, e i preparativi per le imminenti festività natalizie. La famiglia Wałęsa abita in una graziosa villetta che si trova a poca distanza dalla nostra provvisoria dimora e così con qualche timore reverenziale Beata Buderaska ci accompagna. La signora Danuta ci accoglie con cortesia e amicizia e dopo le necessarie presentazioni approfittiamo dell'ospitalità per bere del buon tè e scambiare alcune informazioni e opinioni in merito ad argomenti generali, in un clima socievole e disponibile.[...]

7. IL CENONE DI NATALE, DOPPIA OCCASIONE

Finalmente giunge la vigilia di Natale, ma come loro abitudine, non è previsto il pranzo di mezzogiorno. Non ci sarà, ci si appresterà alla tavola solo quando il sole è scomparso dal cielo e si è fatto buio. Noi abbiamo abitudini completamente diverse e combattere con i crampi della fame non è cosa facile, ma non ci sono altre soluzioni. Per combattere e ingannare l'attesa visitiamo il centro cittadino facendo piccole spese. [...] La partecipazione alla santa messa è prevista presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo dove mons. Jerzy Kownacki celebrerà il santo rito della nascita di Gesù. Alle 18 finalmente ci riuniamo per il cenone e con noi a casa di Beata sono presenti anche gli zii con la figlia (infermiera). Consumiamo un lauto pasto e alcune ore prima della messa, per dovere di ospitalità, mi reco con la famiglia presso la canonica di mons. Jerzy Kownacki dove altre due famiglie erano riunite per il cenone. E' così che scopro mio malgrado che mi attendevano per continuare e concludere il pasto. Avevo mangiato da Beata, ma l'insistenza è tale che mi siedo per educazione e in men che non si dica mi ritrovo a mangiare almeno un boccone in loro compagnia. Purtroppo il boccone è composto da un piatto contenente un enorme pesce. Per non deludere nessuno dei presenti mi armo di buona lena e piano piano vuoto tutto il piatto. Non so quanto i miei famigliari riescono a mangiare, so solo che alla fine arrivano i vari dolci e la festa si completa con un brindisi. Dopo tanto mangiare e una buona dose di sonno ci rechiamo nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo per assistere alla messa solenne officiata da mons. Jerzy Kownacki.

8. RADUNO FAMILIARE

Nei giorni seguenti siamo ospitati da altre due famiglie che avevamo incontrato in occasione del cenone di Natale, un'occasione

per approfondire la nostra e la loro conoscenza e mangiare un pasto in famiglia. Entrambe i capi famiglia erano comandanti di navi civili, che navigando tra i porti del mar Baltico esportavano dalla Germania vari materiali tra cui il legname e riportavano in Polonia altri materiali come il malto per la birra. Due famiglie composte oltre che dai genitori, una da due figli che si chiamavano casualmente Ewa e Adamo, mentre l'altra aveva una sola figlia di nome Caterina.

9. IL PAPA IN TELEVISIONE

Durante l'ultimo viaggio apostolico di Papa Giovanni Paolo II in terra polacca, avvenuto nel mese di giugno dello scorso anno, sicuramente gli incontri con la dirigenza politica devono aver prodotto positivi e nuovi risultati nei rapporti tra il Vaticano e la dittatura polacca. Infatti, durante questo soggiorno abbiamo l'opportunità di assistere, per la prima volta in assoluto e in diretta, alla santa messa trasmessa dalla televisione italiana, celebrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Anche se ormai da anni la massima espressione della cristianità era di origini polacche, non era stata fino a ora offerta alla popolazione, e in particolare ai cattolici polacchi, la possibilità di assistere in diretta alla celebrazione della santa messa officiata dal Papa. Per cui lascio a ognuno di quanti leggono immaginare l'emozione e la curiosità che regnava in ogni individuo e in generale in ogni famiglia, emozione e curiosità che ha coinvolto anche tutti noi. Dopo questa lunga sosta riprendiamo il viaggio [...] verso il rientro, dobbiamo ancora visitare e salutare suor Halina, don Ireneo e sostare presso la cattedrale di Jasna Gora di Czestokhowa.

10. IL TÉ DI MILANÓWEK

Giunti nel convento-asilo di Milanowek dove incontriamo le suore orsoline per una breve sosta e una buona tazza di erbata (tè) che ci ristora, approfittiamo per approfondire con l'amica suor Halina le ultime novità in un lungo confronto per lo scambio di notizie, offrendo inoltre ai miei famigliari la possibilità di visitare la bella struttura che mi ha sempre ospitato nei miei precedenti viaggi. Come detto, questo viaggio si svolge con la mia autovettura e perciò non è stato possibile portare molti generi di conforto per gli amici. Espletate le formalità ringraziando per la cortese ospitalità sempre offerta, salutate la superiora del convento, altre suore e suor Halina dando loro appuntamento ad altri successivi viaggi che sicuramente partiranno da Desenzano verso la Polonia, riprendiamo il viaggio diretti a Łódź dove ci attende don Ireneo.

11. UN SALUTO A DON IRENEO

Come sempre don Ireneo Kulesza ci attende con impazienza e con tanta amicizia e disponibilità e come sempre ha già provveduto a organizzare il nostro pernottamento presso alcune famiglie. Approfittiamo di questa sosta per vedere gli amici e per

visitare la città e il suo mercato che supera ogni immaginazione. Abituati come siamo ai nostri mercati, [questo] ci lascia molto sorpresi e perplessi. Non ci sono bancarelle, ma i contadini giunti da ogni parte espongono sui propri carri i pochi prodotti raccolti nella campagna. Ci sono anche liberi cittadini che espongono sulle panchine cose che hanno raccolto in casa o sono riusciti a scambiare e che non vogliono più utilizzare. Il giorno dopo ci attende un lungo viaggio. Consumata la cena in compagnia di don Ireneo, ci rechiamo presso le due famiglie che ci devono ospitare per la notte. Io e Assunta veniamo ospitati da una mia vecchia conoscenza, si tratta della signora che già mi aveva ospitato con Donato in occasione del mio primo viaggio, mentre i ragazzi vengono ospitati da una gentilissima famiglia che ha tra i suoi famigliari due bambini. Ormai siamo a meta del nostro lungo viaggio ma avendo ancora molti chilometri da percorrere, ci alziamo di buon'ora, salutiamo e ringraziamo chi ci ha ospitati e dopo una colazione in amicizia a casa di don Ireneo, salutiamo tutti gli amici e riprendiamo [...] verso le nuove mete.

12. LE ORSOLINE DI CZESTOKHOWA

La stanchezza incomincia a farsi sentire ma ormai siamo in ballo e bisogna ballare e così giungiamo presso la casa delle suore orsoline di Czestokhowa dove come sempre ci attendono suor Margherita e tutte le consorelle. Veniamo ricevuti dalla cortesissima madre superiora che ci invita presso una saletta per consumare una buona cena preparata con cura dalla suora addetta alla cucina. La loro cortesia è palpabile tanto che oltre a ospitarci per la notte, come ogni altra volta, ci preparano pietanze che si avvicinano molto ai nostri piatti italiani. Per la prima volta incontro suor Wanda, una suora trasferitasi da altra zona, ma alla quale basta il poco tempo necessario a consumare la cena per divenire un'amica fraternizzando con tutti noi. Le suore non possono, per norme interne, mangiare con noi ma la sensazione è che siano presenti con noi, tante erano le volte che suor Margherita e suor Wanda si alternavano nella nostra stanzetta per portare piatti o per chiacchierare. Dopo una bella e meritata dormita ci alziamo e ci prepariamo per la colazione. Subito incontriamo le amiche suor Margherita e suor Wanda le quali con l'autorizzazione della madre superiora ci accompagnano a visitare la cattedrale di Jasna Gora dedicata alla Madonna Nera e dove possiamo anche visitare un piccolo museo.

13. IL CASTELLO DI KRAKÓW

Giungiamo a Krakow. Il tempo è buono e così ne approfittiamo per svolgere la tradizionale visita al castello della città per poi tuffarci nel caos del monumentale mercato per alcune spese. E' qui, nella piazza del mercato, che i miei famigliari possono apprezzare per la seconda volta la bellezza della torre campanaria della Basilica di St. Mary (St. Maria). La torre

campanaria e la più alta delle due poste sulla facciata della chiesa. E' alta circa ottantuno metri e oggi appartiene al Comune. Allo scoccare di ogni ora viene effettuato l'Hejnat, ovvero la "chiamata a raccolta". Veniva utilizzata in passato come torre di guardia e la breve melodia che si può oggi sentire, ricorda quella che nel 1241 cercò di suonare la sentinella per avvisare dell'imminente invasione dei Tartari. Gli assalitori però furono più veloci e una freccia trafisse la gola della sentinella sin dalle prime note, ragion per cui l'attuale trombettiere interrompe ancora oggi la melodia nel bel mezzo di una battuta. L'Hejnat è oggi suonato quattro volte, una per ogni lato della torre, ogni ora di tutti i giorni dell'anno e viene trasmesso ogni giorno alle dodici dalla radio nazionale. [...]

14. OSWIECIM E BRZEZINKA: ORRORE SENZA FINE

Pronti, via. Eccoci sulla strada che ci condurrà ad Oswiecim e Brzezinka - Birkenau per l'immane visita ai luoghi sacri per gli ebrei, anche di nazionalità italiana, dove faremo la solita visita e reciteremo una preghiera in memoria dei caduti per poi ripartire verso l'Italia. Come altre volte la visita si svolge con molta attenzione e raccoglimento. Il clima e il luogo non consentono distrazioni, particolare toccante la sosta nella costruzione dove sono conservati i forni crematori che erano utilizzati per "smaltire" i cadaveri di quanti morivano a seguito delle torture, delle fucilazioni e delle docce "rigenerative". Per non dimenticare gli orrori subiti dagli ebrei in quel tragico periodo, decido di comperare alcune diapositive per illustrare anche a chi non ha mai potuto recarsi in questi luoghi gli orrori raccontati dai sopravvissuti.

Contrariamente al campo di concentramento di Oswiecim, il campo di Brzezinka-Birkenau, non è costituito da grandi edifici in muratura ma di sole baracche in legno dove i prigionieri dormivano e mangiavano. I letti sono in legno e costruiti a castello a più ripiani dove gli ebrei erano costretti a dormire fianco a fianco nel numero di 4-5 a seconda delle dimensioni fisiche.

[...] In questo campo sopravvivono solo le baracche in quanto l'avanzata e la liberazione dei campi da parte dell'esercito russo ha prodotto una naturale reazione degli stessi soldati che hanno distrutto e incendiato i forni crematori. Al loro posto è presente oggi un significativo monumento a memoria delle atrocità subite. L'unica costruzione in cemento è la palazzina di ingresso e di comando dove è ben visibile il grande portone d'ingresso dove passavano i treni diretti alle baracche e ai forni.

15. FURTO LEGALIZZATO

La strada è quella ormai nota e ripartiti ci dirigiamo verso la frontiera polacca passando per Bielsko-Biala per giungere allo sbarramento di Ciesz dove speriamo di passare senza troppe perdite di tempo. Purtroppo ho fatto i conti senza l'oste. Ho avuto da subito la sensazione che un poliziotto che stava

smontando dal lavoro avesse puntato gli occhi sulla mia macchina. Infatti tolta la divisa è tornato sui suoi passi e intervenendo nei controlli che una sua collega stava eseguendo sui nostri passaporti che le avevo appena consegnato, va a sfogliare la documentazione allegata ed evidenzia che il cambio obbligatorio di dollari o di lire in zlotych che avevo effettuato all'ingresso in Polonia non corrispondeva ai giorni effettivi che avevamo trascorso in quel paese. In effetti avevo cercato di barare nella conta dei giorni che dovevamo trascorrere in terra polacca stante l'impossibilità che avevo di riportare e cambiare quella moneta in Italia. Infatti le nostre banche rifiutavano il cambio degli zlotych in quanto moneta senza valore di mercato, perciò l'alternativa era sempre quella di depositare in frontiera la cartamoneta polacca per poi tornare e spenderla entro dodici mesi. A nulla sono valse le mie insistenze nel calcolo dei giorni e così sono stato costretto ad accedere alla vicina banca, effettuare il cambio di valuta con l'ammontare che mi hanno segnalato e depositarlo ricevendo in cambio la solita ricevuta. Fortunatamente avevo già in mente un ulteriore viaggio e così accettai sottomesso l'imposizione.

16. PROBLEMI IN FRONTIERA

Per entrare in Cecoslovacchia devo passare da un'altrettanto severa frontiera ma non avendo nulla da nascondere o da segnalare penso che passerò con facilità. Ancora una volta ho fatto i conti senza l'oste. Giunto alla prima sbarra la guardia di turno, spenta la macchina, mi fa scendere e con un mitra puntato nella schiena mi fa aprire il bagagliaio e mi invita a rimuovere parte del contenuto. Verificato che nei sedili posteriori ci sono solo i ragazzi che dormono mi fa passare. Arrivo così al controllo centrale, qui le guardie sono due e una appare più cattiva dell'altra. Infatti spenta la macchina mi fa scaricare tutto il contenuto del bagagliaio, fa scendere i passeggeri, che paiono infreddoliti e abbastanza impauriti, mi invita a far scendere anche il piccolo Stefano che stava tranquillamente dormendo sul sedile. Tutto questo mentre la seconda guardia che inizialmente ci puntava il mitra, prende un carrello con lo specchio e perlustra sotto la macchina in cerca di cosa non so. Finalmente dopo aver perso un'oretta mi invita a ricaricare il bagaglio e ripartire. Con molta calma e giusto per fargli perdere tempo ne approfitto per riempire il serbatoio utilizzando le taniche che avevo portato da casa sapendo delle difficoltà a reperire il gasolio in Polonia. Prima di lasciare la frontiera un terzo posto di blocco, sempre con mitra puntato, effettua un ultimo veloce controllo sui passeggeri senza farci scendere.

17. FINALMENTE A VIENNA, LA LIBERTÀ'

Finalmente ripartiamo per l'Austria dove giungiamo a notte inoltrata. È la mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno infatti. [...] Appena fuori città ci fermiamo in un parcheggio e sostiamo per un breve riposino notturno. Finalmente una nuova alba ed è l'ultima che ci separa [da casa].